SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

8ª COMMISSIONE

(Agricoltura e foreste)

GIOVEDÌ 8 LUGLIO 1971

(31ª seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente ROSSI DORIA

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e rinvio:

« Ripianamento delle perdite subite per la commercializzazione dell'olio di oliva dell'ammasso volontario di produzione 1963, 1964 e 1965, nonchè pagamento del grano distribuito ai danneggiati dal terremoto dell'agosto 1962 nelle province di Avellino e Benevento » **(1075)**:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 533, 534, 535, 536
ARNONE 535
BENAGLIA 533, 534
CUCCU 535
DEL PACE 535, 536
SCARDACCIONE, *relatore alla Commissione* 533 534, 535, 536
SILVESTRI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 534, 536

Discussione e approvazione con modificazioni:

« Applicazione dei regolamenti comunitari nel settore zootecnico e in quello lattiero-caseario » **(1088-bis)**:

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione* 529, 531
DEL PACE 530, 531
SILVESTRI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* . . . *Pag.* 530, 531

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

Sono presenti i senatori: Arnone, Balbo, Benaglia, Benedetti, Brugger, Cuccu, Del Pace, Dindo, Lombardi, Marcora, Pegoraro, Rossi Doria e Scardaccione.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Silvestri.

PEGORARO, *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

« Applicazione dei regolamenti comunitari nel settore zootecnico ed in quello lattiero-caseario » (1088-bis)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione.* L'ordine del giorno reca il segui-

to della discussione del disegno di legge: « Applicazione dei regolamenti comunitari nel settore zootecnico e in quello lattiero-caseario ».

Come i colleghi ricordano, nella seduta dell'8 ottobre 1970 venne approvato lo stralcio degli articoli 1 e 2 dall'originario disegno di legge n. 1088; articoli che costituiscono il disegno di legge in esame. Ora è nota l'opposizione manifestata sin dal primo momento dalla nostra Commissione sia all'uno che all'altro titolo del Regolamento comunitario, che il provvedimento renderebbe applicabile in Italia, concernente appunto la corresponsione di premi per la macellazione delle vacche e per la non commercializzazione del latte: tale indirizzo è apparso infatti in contrasto con gli interessi della nostra politica agraria, e la nostra azione è stata tanto efficace che l'intervento del Ministro della agricoltura italiano a Bruxelles e stato determinante, visto che il suddetto indirizzo di politica comunitaria è stato abbandonato.

Ora però, considerato che gli agricoltori interessati hanno nel frattempo proceduto alla macellazione delle vacche, per cui hanno diritto al premio prospettato, la parte relativa a tale premio non può non essere approvata. Diversa è la situazione per quanto concerne i premi di non commercializzazione del latte, non giustificando l'impossibilità dei controlli l'assegnazione degli stessi. Ecco perchè riterrei che la questione potrebbe essere risolta con l'approvare appunto le norme relative alla macellazione respingendo quelle concernenti i premi di non commercializzazione.

Se la Commissione fosse d'accordo vedremmo in sede di esame degli articoli la loro formulazione definitiva.

Dichiaro aperta la discussione generale.

D E L P A C E . Pur non essendo entusiasti della questione, dato che purtroppo la autorizzazione a macellare le vacche è stata data non possiamo non essere d'accordo col Presidente.

Debbo però ricordare che si era ripetutamente chiesto, da parte nostra, che il Governo portasse un elenco delle macellazioni avvenute, sulla base del quale poter procedere alla sanatoria.

S I L V E S T R I, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Mi sono procurato gli ultimi dati relativi alla macellazione delle vacche. I capi macellati sono stati 250.000, di cui 7.457 in Italia, importanti un onere complessivo di 932.025.000 lire. Quanto alla non commercializzazione, le domande sono state 15.629, e comporterebbero un onere complessivo di un miliardo 953.650.000 lire; ma in seguito all'indagine che è stata condotta — e abbastanza seriamente — tale cifra è stata ridotta a un miliardo 92.750.000 lire, poichè è stato pressocchè dimezzato il numero delle richieste ritenute fondate, ridotte a 8.750.

Vorrei aggiungere che in sede comunitaria il Governo si è dissociato — e proprio a mio tramite — dalla tesi generale, facendosi portavoce dei dissensi giustificati manifestati sia dalla Commissione agricoltura del Senato sia dall'opinione pubblica nei riguardi di un provvedimento che, se aveva la sua ragion d'essere al tempo della sua emanazione, cioè quando le eccedenze di prodotti lattiero-caseari erano enormi all'interno della Comunità (ma riguardavano gli altri paesi e non interessavano minimamente l'Italia, che semmai era deficitaria in questo campo), oggi non ha più alcun motivo di sussistere e quindi la situazione nei riguardi dei provvedimenti in questione è molto mutata. Del resto come ha potuto vedere il senatore Del Pace, anche gli oneri relativi sarebbero molto ridotti rispetto al disegno di legge originario poichè si rimarrebbe nell'ordine dei 2 mliardi circa rispetto ai 4 iniziali.

D E L P A C E . Ringraziando l'onorevole Sottosegretario di Stato, ripeto ancora una volta che siamo disponibili per la soluzione della questione relativa alla macellazione, proprio per la necessità di compiere un atto di giustizia nei confronti di allevatori i quali hanno proceduto alla macellazione stessa a seguito dell'emanazione della norma comunitaria; mentre non lo siamo affatto — e per i motivi più volte esposti —

nei confronti del premio alla non commercializzazione del latte.

Vorrei aggiungere un'osservazione. Tutte le concessioni di premi da parte della CEE prevedono che se nei cinque mesi successivi alla domanda di assegnazione gli interessati non adempiono agli obblighi stabiliti come presupposto per il godimento dei premi stessi, i loro usufrutttuari dovranno rimborsare per intero l'ammontare, più il 50 per cento a titolo di multa. Ora in tale prospettiva la norma comunitaria in questione stabiliva che gli interessati si impegnassero per cinque anni a non immettere nella stalla fattrici e così via; ma avendo ora la CEE riconosciuto che il premio non va mantenuto, credo che debba decadere anche la suddetta disposizione, che oltretutto contrasterebbe in maniera addirittura ridicola con la proposta di legge, assegnata alla nostra Commis sone, tendente a corrispondere un premio all'allevatore nella cui stalla nasca un vitello, che cresca poi fino ad un determinato peso.

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione.* Il controllo sarebbe necessario solo nel caso che fosse approvata anche la parte relativa alla non commercializzazione del latte.

Prima di passare all'esame e alla votazione degli articoli voglio ricordare che l'opposizione manifestata dalla Commissione fin dallo scorso ottobre sia all'uno che all'altro titolo del Regolamento comunitario si è rivelata efficace: infatti ha conseguito l'effetto che tale indirizzo di politica comunitaria venisse abbandonato.

D E L P A C E . La Commissione agricoltura era contraria a questo provvedimento del Mercato comune perchè in contrasto con gli interessi della politica agraria nazionale.

S I L V E S T R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Non va dimenticato che il Governo è stato sensibile alle critiche mosse dai parlamentari.

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione.* Concludendo dobbiamo ora cercare di determinare la spesa sia per quanto concerne l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 1 che l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 2.

S I L V E S T R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Propongo un miliardo per quanto concerne l'articolo 1 e un miliardo per quanto concerne l'articolo 2. Però dovremmo approvare anche le disposizioni relative ai premi di non commercializzazione del latte; debbo insistere sull'opportunità di approvare anche le relative disposizioni, soprattutto in considerazio ne del fatto che vi sono delle persone che debbono essere pagate, anche se in seguito alle istruttorie da me predisposte queste si sono ridotte circa alla metà.

D E L P A C E . Al riguardo — ripeto — è impossibile fare dei controlli.

S I L V E S T R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Se in sede di istruttoria le domande relative sono state ridotte alla metà, è evidente che i controlli sono efficaci. Nella maggior parte dei casi si è trattato di domande che, al momento della firma dell'impegno da parte dell'interessato, sono decadute per mancanza della documentazione complementare richiesta dagli organi competenti.

D E L P A C E . Sarebbe meglio, onorevole Sottosegretario di Stato, non fare affermazioni di questo genere perchè sono a doppio taglio: molte sono infatti le domande che vengono respinte per mancanza delle necessarie garanzie!

S I L V E S T R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Mi rimetto alla Commissione.

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione.* Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Ai fini della concessione agli agricoltori interessati del premio previsto dagli articoli 1 e 5 del regolamento n. 1975/69 adottato dal Consiglio dei ministri delle Comunità europee il 6 ottobre 1969, concernente l'istituzione di un regime di premi di macellazione delle vacche e di premi di non commercializzazione del latte e dei prodotti lattiero-caseari, il Ministro per l'agricoltura e le foreste stabilisce, con proprio decreto emanato e di concerto con il Ministro per la sanità, le modalità per l'istruttoria delle domande e per l'erogazione dei premi suddetti, da corrispondersi per il tramite degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura nella misura e alle condizioni previste dal citato tato dalla Commissione delle Comunità euro- regolamento d'applicazione n. 2195/69 adot- pee il 4 novembre 1969.

La macellazione delle vacche, oltre che nei macelli riconosciuti ai sensi della direttiva del Consiglio delle Comunità europee del 26 giugno 1964, n. 433/64, relativa a problemi sanitari in materia di scambi intracomunitari di carni fresche, può aver luogo in tutti i macelli comunali in cui è assicurata la presenza di un veterinario ufficiale.

Gli agricoltori beneficiari di premi, che non rispettino, entro un periodo di cinque anni a decorrere dalla data di presentazione della domanda di concessione dei premi l'impegno di cui all'articolo 2, lettera *a*), e all'articolo 6 del citato regolamento delle Comunità europee n. 1975/69, sono tenuti alla restituzione allo Stato degli importi liquidati, maggiorati della metà.

Per l'applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di lire 6.250 milioni, che sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1970.

Date le perplessità manifestate dalla Commissione sulla opportunità dell'approvazione delle disposizioni relative alla non commercializzazione del latte, e sulla base dei dati forniti dall'onorevole rappresentante del Governo, propongo di sostituire tale articolo con un altro del seguente tenore:

Art. 1.

Ai fini della concessione agli agricoltori interessati del premio previsto dall'articolo 1 del regolamento n. 1975/69 adottato dal Consiglio dei ministri delle Comunità europee il 6 ottobre 1969, concernente l'istituzione di un regime di premi di macellazione delle vacche, il Ministro per l'agricoltura e le foreste stabilisce, con proprio decreto emanato di concerto con il Ministro per la sanità, le modalità per l'istruttoria delle domande e per l'erogazione dei premi suddetti, da corrispondersi per il tramite degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura nella misura e alle condizioni previste dal citato regolamento comunitario e dagli articoli dal 3 all'11 del relativo regolamento d'applicazione n. 2195/69 adottato dalla Commissione delle Comunità europee il 4 novembre 1969.

La macellazione delle vacche, oltre che nei macelli riconosciuti ai sensi della direttiva del Consiglio delle Comunità europee del 26 giugno 1964, n. 433/64, relativa a problemi sanitari in materia di scambi intracomunitari di carni fresche, può aver luogo in tutti i macelli comunali in cui è assicurata la presenza di un veterinario ufficiale.

Per l'applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di lire 1 miliardo che sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1970.

Lo metto ai voti.

(*È approvato*).

Art. 2.

All'onere di lire 6.250 milioni di cui al precedente articolo si provvede con una corrispondente aliquota dei mutui da contrar

re nell'anno finanziario 1970 ai sensi dell'articolo 50 della legge 27 ottobre 1966, numero 910, intendendosi corrispondentemente ridotta, di pari importo, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 45, lettera *l*), della stessa legge, per il medesimo anno finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

In conseguenza della mancata approvazione delle disposizioni relative ai premi di non commercializzazione del latte, propongo di sostituire anche questo articolo con un altro del seguente tenore:

Art. 2.

All'onere di lire 1 miliardo di cui al precedente articolo si provvede con una corrispondente aliquota dei mutui previsti per l'anno finanziario 1970 ai sensi dell'articolo 50 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, intendendosi corrispondentemente ridotta, di pari importo, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 45, lettera *l*), della stessa legge, per il medesimo anno finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, quale risulta con gli emendamenti testè approvati.

(*È approvato*).

Discussione e rinvio del disegno di legge:

« Ripianamento delle perdite subite per la commercializzazione dell'olio di oliva dell'ammasso volontario di produzione 1963, 1964 e 1965, nonchè pagamento del grano distribuito ai danneggiati del terremoto dell'agosto 1962 nelle provincie di Avellino e Benevento » (1075)

P R E S I D E N T E . Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Ripianamento delle perdite subìte per la commercializzazione dell'olio di oliva dell'ammasso volontario di produzione 1963, 1964 e 1965, nonchè pagamento del grano distribuito ai danneggiati dal terremoto dell'agosto 1962 nelle provincie di Avellino e Benevento ».

Prego il senatore Scardaccione di voler illustrare il provvedimento della Commissione.

S C A R D A C C I O N E , *relatore alla Commissione*. Sono a tutti note le disposizioni comunitarie sui grassi, e in particolare sull'olio di oliva. Ora il mercato dell'olio ha subìto nelle ultime annate agrarie una serie di contrazioni e tali eventi hanno provocato nelle gestioni di ammasso volontario dei disavanzi, cui si deve provvedere con i contributi corrisposti dalla CEE. A tale scopo è intesa la prima parte del disegno di legge, che autorizza appunto il ripianamento di cui agli articoli da 1 a 5.

La seconda parte — norme per il pagamento del grano distribuito ai danneggiati dal terremoto dell'agosto 1962 nelle province di Avellino e Benevento — consta di due articoli, il primo recante modalità di carattere amministrativo ed il secondo relativo alla copertura della spesa. A tale proposito desidero sottolineare la necessità della regolarizzazione amministrativo-finaziaria per quanto riguarda la suddetta cessione di grano alle due province danneggiate — cessione che fu effettuata mediante prelevamento di grano tenero australiano dalla cessione cereali esteri — ed invitare pertanto i colleghi a voler approvare con la massima sollecitudine il disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

Entrambi gli argomenti trattati dal disegno di legge riguardano la Federconsorzi, sulle cui operazioni, eseguite per conto dello Stato, la Corte dei conti non ha mai ricevuto rendiconti. Questo è l'unico elemento di perplessità presentato dal disegno di legge.

B E N A G L I A . Sono d'accordo. Però non possiamo modificarlo.

S I L V E S T R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Il Governo si rimette alla Commissione.

P R E S I D E N T E . La mancanza di rendiconti da parte della Federconsorzi è un problema di sempre, il quale ha provocato la presentazione alla Camera di un disegno di legge, che però non è stato mai discusso e che ci si rifiuta di discutere. Tale situazione di irregolarità è deplorata ogni anno dalla relazione della Corte dei conti.

S C A R D A C C I O N E , *relatore alla Commissione.* Ma il disegno di legge è in funzione comunitaria: tende cioè a sanare una situazione che fu la conseguenza di una politica seguita a suo tempo dalla CEE, quando si stabilì che l'olio d'oliva non potesse avere un prezzo di oltre un terzo superiore a quello di semi e la Comunità concesse un'integrazione di 20.000 lire a quintale. In seguito, dopo un primo periodo di disordine, l'olio extravergine si collocò tanto bene che il mercato ora lo assorbe ad un prezzo anche maggiore del cento per cento rispetto a quello di semi, e non abbiamo avuto più crisi, ad esempio, a fini comunitari; per cui ora si tratta di chiudere la partita.

B E N A G L I A . Oltretutto, si continua a tirare in ballo la Federconsorzi, però il Governo — in caso di necessità — ha solo quello strumento a disposizione, e lo usa; dopodichè gli si rimprovera di essere intervenuto.

P R E S I D E N T E . Il problema, ripeto, è di diversa natura. La Federconsorzi, al tempo delle distribuzioni, delle importazioni ed esportazioni di cereali ed altri prodotti, eseguì per regolare incarico dello Stato ed in base alle leggi emanate in proposito, una serie di operazioni, così come ha eseguito quella di cui ci stiamo oggi occupando. Ora essa, per tali operazioni, deve presentare dei rendiconti; e bisogna stanziare delle somme apposite (mentre oggi si sta accumulando un debito riscontato alla Banca d'Italia) iscritte nel bilancio, appunto per ripianare quei debiti. Naturalmente la Corte dei conti osserva che non si possono stanziare somme sul bilancio dello Stato a tal fine fino a quando i rendiconti non saranno stati regolarmente approvati e vistati dagli organi di controllo; cosa che, ripeto, non è ancora avvenuta: ne dovevano essere presentati oltre tremila ma non è stato fatto.

Quindi un provvedimento come quello in esame non può essere approvato fino a che la situazione non sarà stata regolarizzata in tal senso.

S C A R D A C C I O N E , *relatore alla Commissione.* L'articolo 5 stabilisce:

« All'onere di lire 2.400 milioni derivante dalla applicazione della presente legge si farà fronte con un prelevamento, di pari importo, dal conto di Tesoreria intestato " Ministero del tesoro - contributo del FEOGA, in base al regolamento n. 130/66/CEE, per rimborso spese sostenute in favore della produzione e della commercializzazione delle olive e dell'olio di oliva ".

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Quindi non si tratta delle vecchie gestioni, poichè tutto è passato attraverso l'AIMA. La Federconsorzi non ha effettuato gli ammassi: ha solo messo a disposizione del Ministero i suoi magazzini!

P R E S I D E N T E . L'AIMA non poteva operare prima d'essere nata.

S I L V E S T R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* La questione va posta nei termini seguenti: primo, vuole lo Stato italiano utilizzare il Fondo messo a disposizione dal FEOGA? Secondo. vuole evitare che maturino continuamente interessi in aumento?

S C A R D A C C I O N E , *relatore alla Commissione.* Il Governo, questa volta, chieda la fiducia del Parlamento sulla questione, che esso ha portato avanti in una certa maniera.

P R E S I D E N T E . Noi dobbiamo anzitutto preoccuparci dell'ordine amministrativo dello Stato e risolvere in termini chiari i problemi, appunto, amministrativi. È inutile discutere sull'opportunità o meno di provvedimenti adottati nel passato: del resto il Governo aveva piena facoltà di deliberare come ha fatto, senza autorizzazione del Parlamento, così come la Federconsorzi ha operato come le era stato chiesto di fare, ritirando i prodotti all'ammasso, ponendo a disposizione i propri magazzini, pagando gli agricoltori. In proposito non esiste il minimo dubbio, e nessuno vuol contestare la validità delle suddette operazioni; bisogna però, ripeto, regolarizzare la situazione amministrativa. Purtroppo in materia non ci siamo fermati al 1963, non essendo stati presentati da allora altri provvedimenti di ripiano dei debiti; e i tentativi fatti al riguardo sono stati successivamente lasciati cadere dal Governo in attesa dei rendiconti e della relativa approvazione della Corte dei conti, appunto perchè senza di essi non è consentito approvare dei ripiani, non solo per quanto riguarda la Federconsorzi ma per nessuna altra amministrazione.

A R N O N E . In effetti andremmo a ripianare dei conti per i quali non sono stati presentati i rendiconti.

C U C C U . Bisogna rispondere alla domanda rivoltaci dall'onorevole Sottosegretario. Vogliamo o no utilizzare i fondi FEOGA per questo scopo? Intendiamo aumentare ancora il nostro passivo o siamo d'accordo sull'opportunità di bloccare tale cespite di interessi passivi?

Però ci e anche stato spiegato dal Presidente — e lo ringrazio — come non sia possibile ripianare delle spese per le quali non sono stati ancora presentati i rendiconti, poichè significherebbe compiere un atto che va al di là della nostra competenza, della nostra volontà politica e della nostra coscienza. Ora la relazione unita al disegno di legge, a pagina 2, afferma:

« Per assicurare infatti la difesa economica della produzione olivicola nazionale, in attesa che il particolare settore venisse regolamentato in sede comunitaria, sono stati concessi a favore dell'ammasso volontario dell'olio di oliva attuato dalla Federazione italiana dei consorzi agrari i contributi dello Stato previsti dall'articolo 21 della citata legge sul primo Piano verde ».

È chiaro quindi che la Federconsorzi deve finalmente adempiere ai suoi obblighi di carattere amministrativo... E mi chiedo se sia tanto difficile presentare dei rendiconti.

Ad ogni modo sarebbe senz'altro il caso di rinviare la discussione del disegno di legge, se non di rimetterne addirittura l'esame all'Assemblea.

S C A R D A C C I O N E , *relatore alla Commissione*. Convochiamo allora una riunione dei Presidenti dei Gruppi politici.

P R E S I D E N T E . Non c'entrano i Presidenti dei Gruppi. Ripeto ancora una volta che si tratta di una questione di carattere amministrativo; e dovrò anzi chiarire i miei dubbi col Presidente della Commissione finanze e tesoro, che ha espresso parere favorevole sul disegno di legge.

C U C C U . La Commissione dovrebbe chiedere ufficialmente alla Federconsorzi di presentare tutti i rendiconti che ancora non sono stati presentati.

P R E S I D E N T E . La Federconsorzi esegue da molti anni una serie di operazioni per conto dello Stato senza però presentare alla Corte dei conti i rendiconti di tali operazioni. Poichè il disegno di legge fa parte della serie dei 3.000 rendiconti non ancora presentati e poichè evidentemente non possono ripianarsi debiti che non siano stati rendicontati, propongo di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta. Nel frattempo mi consulterò con il Presidente della Commissione finanze e tesoro, come ho già detto.

D E L P A C E . Concordo sulla necessità di rinviare il seguito della discussione, desidero tuttavia fare alcune precisazioni.

Tutta questa situazione sta a dimostrare come funziona e come ha funzionato il Ministero dell'agricoltura fino a questo momento: si distribuiscono nientemeno che 9.996 quintali di grano e si aspettano nove anni per pagarli! Vorrei sapere quanti oneri passivi si sono pagati su questi 72 milioni!

S I L V E S T R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Si sono pagati con la svalutazione!

D E L P A C E . La svalutazione media è del 2 per cento, mentre abbiamo sempre pagato l'8,50 per cento di interessi passivi. Abbiamo raddoppiato il prezzo di quel grano. Queste sono le cose gravi da segnalare!

Seconda osservazione: è tempo che questo provvedimento ponga alla nostra attenzione un'altra importante esigenza e cioè che finalmente in Italia si autorizzi un solo organismo, l'AIMA, a fare interventi in questo settore, così da arrivare alla chiusura di tutte le pendenze con i precedenti organi di azione. Non si possono continuare a pagare cifre enormi ogni anno di interessi passivi per gestioni passate, che a volte risalgono addirittura a 15 anni fa!

P R E S I D E N T E . Appena accerteremo che i rendiconti sono stati presentati ed approvati dalla Corte dei conti, potremo procedere all'approvazione del presente disegno di legge.

S C A R D A C C I O N E , *relatore alla Commissione.* Non è nostro compito accertare se i rendiconti sono stati approvati dalla Corte dei conti, è sufficiente sapere che sono stati presentati. D'altra parte, non riuscendo a ripianare i vecchi debiti, continuiamo a farli crescere non ripianando neppure quelli che potremmo ripianare!

D E L P A C E . Come ha già rilevato l'onorevole Presidente, non è che il Governo non voglia ripianare i debiti: non è messo nella condizione di poterlo fare in quanto non sono stati presentati i relativi rendiconti.

P R E S I D E N T E . Se il senatore Scardaccione ha letto le relazioni della Corte dei conti sa perfettamente che sono stati approvati e rendicontati conti recentissimi mentre altri più lontani nel tempo non hanno avuto analoga sorte. Se pertanto la Federconsorzi presenterà alla Corte dei conti il rendiconto delle operazioni in questione i relativi debiti potranno essere ripianati in breve tempo, tanto più che vi sono da utilizzare i fondi disposti dal Consiglio della CEE a questo scopo. Viceversa, se i rendiconti fossero già stati presentati il ritardo dovrà allora essere addebitato alla Corte dei conti, alla quale evidentemente sarà necessario rivolgere il sollecito.

Ad ogni modo, se noi approvassimo il provvedimento così come vorrebbe il senatore Scardaccione, verremmo ad intaccare le prerogative stesse del Parlamento, mentre il nostro dovere di parlamentari è proprio quello di seguire le regole in modo rigoroso.

S I L V E S T R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Per quanto mi riguarda, non posso che prendere atto della proposta di rinvio avanzata dall'onorevole Presidente.

P R E S I D E N T E . Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è pertanto rinviato ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle ore 11,45.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore delegato per i resoconti stenografici
DOTT. ENRICO ALFONSI